

Guido Salvini

DIARIO
E ALTRI RACCONTI

EDIZIONI
DEL FARO 

Guido Salvini, *Diario e altri racconti*
Copyright© 2020 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

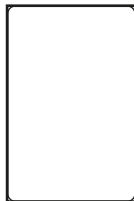
Prima edizione: settembre 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-5512-119-4

Consulenza editoriale: Sara Grazioli

In copertina: Edward Hopper, *Sunlight in a Cafeteria*, 1958,
Yale University Art Gallery, Bequest of Stephen Carlton Clark, B.A. 1903

www.guidosalvini.it



Ad Alice e Andrea

DIARIO
E ALTRI RACCONTI

INTRODUZIONE

Nel maggio 2019 ho pubblicato con la casa editrice Pendragon il libro *Domenica mattina presto*, una raccolta di riflessioni e di storie con cui ho cercato, in corrispondenza della nascita di mio figlio, di dare un senso alla mia esperienza di vita spirituale, personale, familiare e professionale, quest'ultima di magistrato per quasi quarant'anni.

Il libro era suddiviso in *Liste*, per esempio la *Lista dei libri letti nell'adolescenza* e la *Lista dei pensieri che arrivano tardi*, e rappresentava la formazione di uno studente nei susseguenti della fine degli anni '60 e poi l'affrancamento da ogni ideologia e la comprensione che la verità può essere trovata e seguita solo con una trasformazione all'interno di sé stessi. Non ultima la *Lista di mia figlia*, la bambina cresciuta accanto a Topo e vissuta un solo giorno che, tuttavia, come tutti i bambini scomparsi piccoli ma non dimenticati, ha la magica facoltà di proteggere la nostra famiglia.

Molte riflessioni toccavano il tema dell'impermanenza di ogni cosa e quello della rinascita rivolta a raggiungere un gradino di vita superiore, vicini entrambi alle filosofie orientali e alla teosofia europea. Altre fermavano, scrivendole, improvvise coincidenze significative, secondo il

concetto di sincronia di Carl Gustav Jung in cui il mondo esterno e il mondo della psiche sembrano improvvisamente unirsi e richiamarsi.

Altre ancora parlavano della nostra vita dominata dalla presenza straripante delle merci, perlopiù inutili. In una *Lista*, poi, raccontavo la *hybris* dei magistrati, categoria che non riesce a contenere autoreferenzialità, invidie e volontà di dominio, una *Lista* delle ipocrisie giudiziarie nata da tanti anni di esperienze in quel mondo.

Questo piccolo libro è il seguito ideale di *Domenica mattina presto* perché raccoglie le osservazioni che ho continuato a scrivere e che si sono moltiplicate nei due mesi in cui Milano, quasi deserta per il *lockdown*, faceva irrompere sensazione e sentimenti, a volte contraddittori, a volte anche inconfessabili, comunque più intensi di quelli della vita di tutti i giorni.

Anche qui i riflessi di quanto accade nel mondo della politica, della giustizia si accompagnano a piccoli eventi rivelatori, a pensieri improvvisi che sorgono dalla mente ma, senza una divisione in Liste, sono dispersi senza ordine nel testo, così come sono venuti.

Ci sono richiami a letture, anch'esse spesso adolescenziali, in cui autori hanno raccontato storie, alcune fantastiche, di solitudine e di straniamento, sentimenti simili a quelli che, senza avvisarci, hanno fatto irruzione nel nostro ordine delle cose e ci hanno aggredito nel marzo del 2020.

E dopo averci capovolto l'esistenza ci hanno imposto in qualche situazione di scegliere se mantenere o no scelte etiche.

Insieme a questo breve diario c'è un racconto, *On the Mountain*, ispirato, in forma spontanea e volutamente disordinata, alle esperienze di una villeggiatura in un paese del Trentino, tra i ragazzi del luogo, lontano dalle "sicurezze" del liceo. L'estate era quella del 1970, quando avevo sedici anni e tutto, dentro e fuori di me, era vivido, accelerato e carico di significati. Un racconto di iniziazione, quindi. Poi *Victoria Station*, un altro racconto di iniziazione che parla di un'altra estate, quella del 1969, in Inghilterra e di cosa vi è successo mentre i primi uomini camminavano sulla Luna e a Londra potevi incontrare un corteo di hippy.

Questo libro, come il precedente, ha in copertina un quadro di Edward Hopper, il pittore americano che nelle sue opere comunica una sensazione di sospensione e di attesa. Si intitola *Sunlight in a Cafeteria* e non evoca una nascita, come *Early sunday morning*, ma sembra richiamare il distanziamento cui siamo obbligati in questo periodo della nostra vita. I due personaggi nel locale, seduti lontani l'una dall'altro, sembrano non potersi avvicinare. Una distanza che origina non solo dal pericolo del contagio ma, forse, da tanto altro che è dentro di noi e conosciamo meno.

DIARIO 2019-2020¹

20 giugno 2019. Non c'è nessun lettore. Non sei tu che a stento ti riconosci in quello che scrivi. Non sono i parenti e gli amici incuriositi. Non sono coloro che acquistano durante le effimere presenze nelle librerie. Però c'è qualcuno non cercato. In una biblioteca secondaria cui lo hai donato, tra molti anni qualcuno salirà su una scala e, tra gli scaffali, sarà attratto dalla costina del libretto e lo leggerà. Un assoluto sconosciuto, senza una volontà intenzionale. In questo modo si manifesterà una connessione.

25 giugno 2019. Continui a tormentarti con l'esistenza del Limbo². Ti sembra di sentire il pianto di quei bambini, lontani dai genitori, in quel luogo evanescente come possono essere le prime esperienze sensoriali. Vagano i più grandi con i più piccoli, senza meta, fragili, in un bordo lattiginoso, con sentieri che non portano in alcun posto, in un luogo senza confine. Dicono che, oltre a questa

¹Questi pensieri sono la continuazione di *Domenica mattina presto*. Alcuni nascono dall'epidemia che si è abbattuta su di noi nel marzo 2020, da quello che evoca, dal tentativo di elaborarla.

²*Domenica mattina presto, Lista delle stranezze religiose.*

solitudine, sarebbero anche privati della visione di Dio. Ma non sono loro a non vederlo. È Dio che, dopo aver dato a quelle vite un'unica possibilità, le ha volute perdere di vista. Un giorno qualcuno entrerà e rinasciranno, avranno restituite tutte le vite possibili.

29 giugno 2019. Accade spesso ma forse te ne accorgi una volta sola, improvvisamente.

Sei tornato cinquant'anni dopo nel paese di montagna ove hai trascorso l'adolescenza. Ti sei fermato perché c'era un convegno in una città vicina. Sei ormai abitato dal tuo personaggio. L'albergatore ti ha assegnato la camera. Per la prima volta ti svegli molto presto, non scrivi come sempre, di notte. Apri la porta-finestra, sul balcone oltre le case scorgi le cime dei pini, ma esattamente davanti a te c'è la casa dove trascorrevi l'estate. Individui la stanza con le persiane chiuse dove dormivi. La casa è vuota, abbandonata, il muro è scrostato, da bianco è diventato grigio. Al piano terra, a pochi metri da dove guardi, c'erano alcuni negozi, abbandonati anche loro. C'era la rivendita dei giornali. Rimane solo una traccia, un adesivo sul vetro: "Il Giorno, il quotidiano fondato da Enrico Mattei". Le persiane chiuse sono esattamente davanti a te.

Scendi nella sala dell'albergo. Un giovane intorno ai vent'anni, alto, troppo magro, un po' curvo, trasandato, i capelli biondi e lisci, ti passa a fianco mentre sei seduto a un tavolo. Il viso, molto pallido, è identico. Guarda davanti a sé mentre attraversa lentamente la sala. Non ti vede, o mostra di non vederti, anche se è ben consapevole che tu sei lì.

È l'apparizione del tuo *Doppelgänger* adolescente, rimasto in un diverso spazio temporale. In tedesco significa "doppio che passa", come quello che sta accadendo. Immagini che lui pensi alle sue innumerevoli possibilità, di cui tu sei una, o che sia imprigionato in quel luogo per dimorarvi, da adolescente, all'infinito.

10 luglio 2019. I neonazisti, i tifosi delle curve, i compagni dei centri sociali, i radicali islamici. Per chi vive infestato da queste ideologie vale la pena di impegnarsi ossessivamente o anche assumere uno stile di vita solo se prefigura necessariamente uno sbocco violento, altrimenti non interessa nulla. Non cercano alcun momento di concordia, di comunanza di obiettivi con gli altri uomini. Sono abitati da una psiche di guerra.

28 luglio 2019. La ragione essenziale della felicità dei bambini risiede nel fatto che vivono nel presente. Concepiscono un futuro brevissimo e confondono il passato. Le loro giornate sono lunghissime.

16 agosto 2019. Proprio davanti alla mia casa, in corso Magenta 55, ci sono, incastrate nell'asfalto del marciapiede, tre piccole targhe di ottone con incisi altrettanti nomi e le date di nascita e di morte. Ricordano i cittadini ebrei Alberto Segre, padre di Liliana, e i suoi nonni Giuseppe Segre e Olga Loevy che lì abitavano, tutti deportati ad Auschwitz – i due nonni quando erano già anziani – e assassinati in quel campo di sterminio nella primavera del 1944.

Quelle targhe, le Pietre di inciampo, collocate a Milano, a Roma e in altre città, ciascuna dinanzi alla casa ove abitava un deportato e infisse in uno spazio di passaggio, sono un “inciampo” mentale: inducono chi vi passa, incuriosito, a fermarsi, a leggere e a pensare anche maggiormente rispetto a che le targhe o le iscrizioni fossero poste su un muro. Corso Magenta è la via che porta a Santa Maria delle Grazie e al Cenacolo e in questi giorni d'estate molti turisti si fermano leggono, spesso fotografano le targhe. Qualcuno fatica a capire, sono scritte in italiano; mi è capitato di avvicinarmi e di spiegare il significato di quelle strane placche sul terreno. Lo faccio volentieri anche perché Alberto, figlio di Liliana e nipote delle vittime, è il mio amico di più lunga data, mio compagno di scuola sin dalla prima elementare.

Hai conosciuto a Milano giovani stolidamente affascinati dal nazismo, dai suoi riti e dai suoi simboli. Vorresti chiedere a qualcuno di loro, dopo aver parlato con lui come con chiunque, senza escluderli, seguendo il *satyagraha*³, cosa avrebbe fatto in una realtà virtuale. Se avesse bussato alla loro porta qualcuna di quelle persone in fuga, avrebbero chiamato le SS o li avrebbero nascosti?

Speri sempre nella seconda risposta.

19 agosto 2019. Lager, gulag migliorato con più tecnica e convinzione e ossessione psicotica nella forma dell'antise-

³ La concezione etica di Gandhi secondo cui l'obiettivo non è la distruzione dell'avversario ma la sua convinzione (con-vincere, vincere con) e, alla fine del processo, la pacifica convivenza.

mitismo. Nessuno che ne sia preda è in grado di spiegarlo. Quasi sempre sono uomini di scarto, incapaci di riconoscere che di norma gli ebrei sono più intelligenti di loro.

7 settembre 2019. Una nuova edizione del *Re Leone*, film per “bambini” pubblicizzato con grande enfasi in tutte le sale. Il modello in cui immedesimarsi è la maschera facciale del leone, una delle più terrificanti. Incomprensibile, eccetto voler allevare predatori.

12 settembre 2019. Dinanzi al Tribunale un'edera ricopre la facciata di un palazzo. Stringe di un verde scuro, quasi grigio, la luce delle finestre. Alcune sue propaggini sembrano rinsecchite ma poi, nel tempo, riprendono vigore e camminano sul muro. Si espande come una malattia. Uno dei rari vegetali in grado di turbare.

5 ottobre 2019. Il tempio shintoista di Ise, sull'isola di Honshu, che viene demolito e ricostruito ogni vent'anni. È lo stesso tempio e non è lo stesso tempio. Come noi in futuro, nella prossima vita.

12 ottobre 2019. Anniversario della scoperta dell'America. Si può odiare Cristoforo Colombo perché quell'approdo è stato il primo gradino che, dopo molti passaggi, ha portato alla distruzione dei nativi americani e alla schiavitù in America. Ma è ingenuo “giuridificare” la storia, giudicarla secondo il diritto e la coscienza odierna. Per secoli e secoli la storia degli uomini e dei vari gruppi ed etnie che abitavano il nostro mondo è stata essenzial-

mente una storia di sopraffazioni e violenze contro vicini e lontani. Le guerre di aggressione e di espansione, con tutte le loro tragiche conseguenze, erano considerate del tutto legittime, come se fossero eventi naturali. Bastava, in tempi più recenti, che la guerra fosse dichiarata con le dovute forme diplomatiche. Nella guerra di tutti contro tutti, per secoli è stata la storia “naturale” del genere umano, i bianchi hanno colonizzato e schiavizzato non perché fossero più “cattivi” ma perché erano la “tribù” del mondo più forte sul piano economico, scientifico, militare e questo per ragioni storiche, geografiche, climatiche⁴. Così sono nate quelle autostrade per l’inferno, le rotte negriere, rese però possibili, non dimenticarlo, dagli arabi, primi e attivissimi commercianti di uomini, che ai bianchi fornivano gli schiavi catturati nell’interno. Nell’America del Sud colonizzata i popoli che vi abitavano, come gli Aztechi, ammazzavano da sempre allegramente in massa i loro vicini. Scorrerie di *bey* e sultani nel Mediterraneo per catturare schiavi, poi le Crociate; per la presa di Costantinopoli nessuno si è scusato, per il colonialismo qualcuno forse sì, comunque orrori normalmente accettati.

È difficile trovare santi nel passato. Ben pochi hanno fatto eccezione. Il sovrano indiano Ashoka, convertito al buddhismo, addirittura nel terzo secolo a.C. aveva bandito le guerre di conquista dalla politica del suo regno e stabilito con un editto il rispetto e la convivenza tra tutte le religioni. Ma era, appunto, e purtroppo, un’eccezione.

⁴ Si veda il saggio di Jared Diamond, *Armi acciaio e malattie*, Torino, Einaudi, 2014.

Troppa memoria, come ogni ideologia, artefatta e senza razionalità acceca e genera solo altro odio. Odio anche per sé stessi, rinnegando tutto dell'Occidente e quello che, pur tra tante tenebre, ha dato all'umanità arti, letteratura, conoscenza scientifica, i diritti dell'uomo e del cittadino. Alla fine questa forma di autorazzismo favorirà quelli che – i suprematisti bianchi – rimpiangono la guerra di tutti contro tutti.

18 ottobre 2019. Hai letto le pagine molto intense dell'ultimo libro di Mario Calabresi, *La mattina dopo*, in cui racconta il suo recente incontro con Giorgio Pietrostefani a Parigi, in una mattina spazzata dal vento. Pietrostefani, latitante da molti anni, era il capo militare di Lotta Continua, certamente sa tutto, sa com'è stata presa quella decisione. È gravemente malato e certo non ti auguri il carcere per lui.

Per quell'omicidio c'è una sentenza definitiva ma ancora, a causa del silenzio dei capi di Lotta Continua, non sappiamo molte cose. Non si conosce, se non in parte, come l'omicidio fu deciso e nemmeno tutta la fase esecutiva.

Credi che Pietrostefani abbia il dovere morale di raccontare, anche senza far nomi, cosa è accaduto, come maturò quell'omicidio commesso, in qualche modo anche abusivamente, in nome di tanti giovani che, ottenebrati da un clima di violenza, inneggiavano nei cortei alla morte di Calabresi. Si avvicina il cinquantenario di piazza Fontana. Non si ha il diritto di chiedere la verità su quel 12 dicembre 1969 e credi che anche Pietrostefani da sempre la aspetti se si sceglie di tacere su quello che

è avvenuto il 17 maggio 1972. La verità è tale solo se intera, non se si sceglie solo quella parte che è più gradita.

Non sappiamo che cosa si siano detti quel giorno il figlio del commissario ucciso e l'ex-dirigente di Lotta Continua. Aspettiamo.

30 ottobre 2019. Tuttora, alla maggioranza degli uomini, anche se vivono in media non più quaranta ma ottant'anni, non interessa altro che quello che è immediatamente commestibile, beni materiali o beni voluttuari che siano. Una forma di concretismo che si preferisce ignorare.

14 novembre 2019, anniversario di tuo padre. Ti eri ridotto ad avere solo pantofole informi, imbacuccato in una vestaglia, occhiali spessi come il vetro di una finestra, a sfogliare i libri che avevi accanto alla poltrona senza riuscire a leggerli. Eppure alla fine ti hanno vestito con giacca, cravatta e scarpe nere lucide come se dovessi andare in quell'ufficio che avevi lasciato da vent'anni.

26 novembre 2019. Non esiste in italiano un nome per definire il genitore che è stato privato di un figlio. Magari piccolo, magari l'unico figlio. Esiste orfano, vedovo ma non quello. Potrebbe essere "orbato", anche come colui che non vede più nulla nel futuro, ma è troppo antico. In realtà è una perdita così sconfinata che non esiste per lei un nome convenzionale.

È apparso di recente in francese *desenfantè*, ha il suono di disarcionato, scaraventato a terra da un cavallo, definitivamente abbattuto.

21 dicembre 2019. Non un giudice che conosce tutte le sentenze della Cassazione, non un giudice che pronuncia sentenze che ritiene giuste. Un giudice capace di stimolare nelle parti comportamenti che portano a decisioni giuste per tutti.

Perché devi essere giudicato da qualcuno poco più che un ragazzo che conosce quasi solo le sentenze della Cassazione e la giurisprudenza del TAR? Che non ha mai avuto una passione, che non ha mai partecipato a un corteo, che non ha mai commesso l'imprudenza, che non ha nulla di cui aver vergogna, che è stato sempre nel giusto, non ha niente al di fuori di un'esistenza conformista in cui identificarsi. La parabola del Fariseo e del Publicano. Il secondo sarebbe un miglior giudice.

24 dicembre 2019. Si parla di deviazioni della giustizia, ma solo di CSM e di correnti, sui magistrati come persone non ci si sofferma mai. Intorno ai trent'anni hanno centrato al concorso i tre temi, più o meno astrusi, e per tutta la vita hanno una posizione invidiabile. Godono di prestigio sociale nell'ambiente in cui vivono, hanno alte retribuzioni, progrediscono in carriera praticamente senza selezione, sono inamovibili dalla loro sede. La maggior parte col tempo si accomoda in un'alta funzione impiegatizia, finisce la carriera in sonnacchiosi collegi delle Corti d'appello. Ma altri, affascinati dal potere, non riescono a contenere il loro Io. Narcisismo inaffiato dai mass media, invidie, tratti di onnipotenza psicoide, concorrenza tra i più potenti, conta il risultato di un'indagine solo se è cosa tua, non se è di altri, giustizia proprietà privata che

Introduzione	9
Diario 2019-2020	13
On the Mountain 1970	51
Victoria Station, 1969. Un'iniziazione	65

Dello stesso autore:

- *Office at night*, Brescia, Edizioni Getta la Rete, 2014;
- con Andrea Sceresini, *La maledizione di Piazza Fontana. L'indagine interrotta. I testimoni dimenticati. La guerra tra i magistrati*, Milano, Chiarelettere, 2019;
- *Domenica mattina presto. Liste di pensieri*, Bologna, Pendragon, 2019.